



Indagine sulla soddisfazione e gli sbocchi professionali dei Dottori di Ricerca dell'Ateneo di Pavia

PAVIA, settembre 2007



Sono ormai passati oltre 20 anni dall'introduzione dei Dottorati di ricerca nell'ordinamento universitario, ma il quadro informativo sulle esperienze, soprattutto lavorative, di coloro che hanno conseguito il titolo è ancora lacunoso e frammentato. Solo negli ultimi anni sono iniziate le prime rilevazioni, limitate a singoli atenei e con risultati spesso non resi pubblici.

In questo quadro si colloca l'iniziativa del Nucleo di Valutazione dell'Università di Pavia che quest'anno ha condotto in via sperimentale la prima rilevazione sui dottori di ricerca in vista di approdare ad una rilevazione corrente sistematica.

In questa prima esperienza per avere un'immagine più completa si è andato a ritroso, intervistando oltre ai dottori di ricerca dell'ultima "annata" (2006) anche quanti avevano conseguito il titolo negli anni 2004 e 2005.



Obiettivi

◆ Indagine su

- Dottori di ricerca che hanno discusso la tesi nel 2004 (N=160)
- Dottori di ricerca che hanno discusso la tesi nel 2005 (N=152)
- Dottori di ricerca che hanno discusso la tesi nel 2006 (N=161)

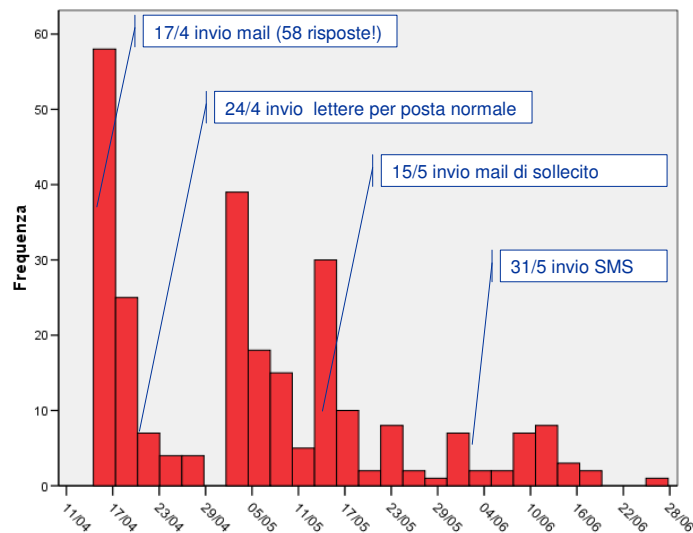
◆ per rilevare

- Soddisfazione rispetto al corso di dottorato frequentato
 - ✓ Attività didattica frequentata
 - ✓ Attività di ricerca
 - ✓ Attività didattica svolta
 - ✓ Strutture e attrezzature del dipartimento
- Tempi e modalità di inserimento occupazionale
- Soddisfazione rispetto al lavoro svolto

Obiettivo dell'indagine era quello di tracciare innanzitutto un primo bilancio dell'esperienza formativa e al tempo stesso raccogliere informazioni sui percorsi lavorativi che hanno caratterizzato il periodo successivo al conseguimento del titolo. Per raggiungere questo obiettivo si sono raccolte le opinioni e le percezioni dei dottori di ricerca che sono stati interrogati sulle seguenti tematiche: soddisfazione rispetto il corso di dottorato (attività didattica frequentata, attività di ricerca, attività didattica svolta, strutture e attrezzature); tempi e modalità di inserimento occupazionale, soddisfazione rispetto al lavoro svolto.



La rilevazione: andamento della partecipazione



L'indagine sui dottori di ricerca è stata condotta via web nel periodo che va da aprile 2007 a giugno 2007.

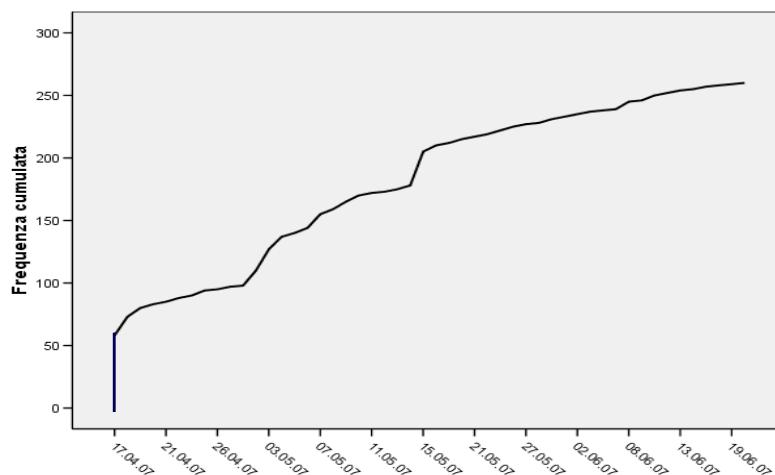
Partendo dagli archivi del servizio “post lauream”, si sono contattati i dottori ricerca mediante tre diverse strategie: posta elettronica, posta normale ed messaggi telefonici (SMS).

L'indagine, oltre a fornire un primo insieme di elementi specificatamente conoscitivi sul fenomeno posto sotto osservazione, ha dato la possibilità di analizzare alcuni aspetti del disegno d'indagine adottato. Due sono i principali risultati di questa analisi: l'importanza di disporre di un adeguato sistema informativo contenente i recapiti dei dottorandi e alcune informazioni sulla loro carriera formativa; la possibilità di condurre l'indagine con un questionario WEB con contatto degli studenti via posta elettronica.

Come era ragionevole attendersi, la popolazione sotto osservazione è risultata caratterizzata da un uso intensivo della rete e, quindi, idonea ad un'indagine condotta via WEB. Il questionario on-line si è rivelato facilmente comprensibile, poco intrusivo e poco costoso e, fra gli strumenti utilizzati, la posta elettronica è risultata lo strumento di contatto più efficace.



La rilevazione: andamento della partecipazione



Questo grafico rappresenta l'andamento della partecipazione all'indagine e, precisamente, la frequenza cumulata delle risposte (il numero totale di persone che hanno compilato il questionario ad una certa data). Il grafico permette di analizzare la relazione tra il numero dei giorni passati dall'inizio dell'indagine e il numero di questionari raccolti: la partecipazione aumenta ma in modo decrescente; il numero di nuovi questionari (o di questionari aggiunti) è di giorno in giorno più basso e nel primo dei due mesi di rilevazione si registra quasi la totalità delle risposte finali.



La rilevazione: tassi di copertura

Anno	N Dottori (a)	n rispondenti (b)	% Rispondenti (b/a)
2004	160	79	49,4%
2005	152	91	59,9%
2006	161	90	55,9%
totale	473	260	55,0%

I risultati raggiunti in termini di comportamento di risposta appaiono abbastanza confortanti con un tasso di risposta pari al 55,0%.

Dal punto di vista del metodo, poiché uno dei principali risultati dell'indagine riconosce nella posta elettronica lo strumento di contatto più efficace, nella prossima rilevazione si ritiene opportuno investire maggiori risorse nel recupero di indirizzi e-mail più completi e aggiornati.

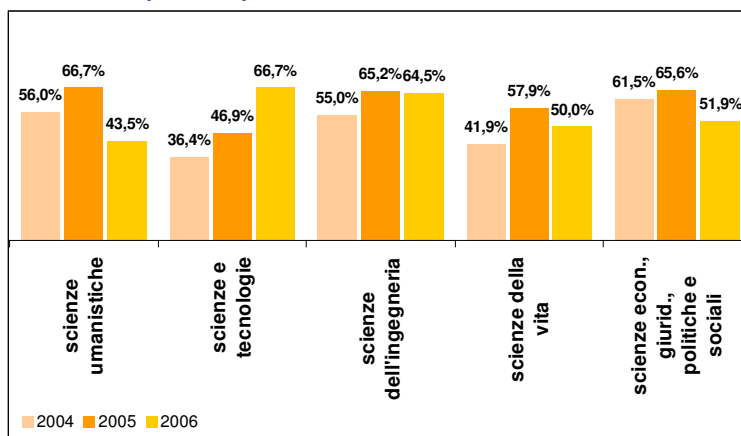
Per misurare la partecipazione all'indagine è stato calcolato il tasso di risposta che rapporta il numero di rispondenti al numero di dottori. Si tratta di una sottostima del tasso di collaborazione che invece confronta il numero di rispondenti con il numero di persone effettivamente raggiunte, ovvero quei dottori per i quali si disponeva di recapiti postali e telefonici validi e che, quindi, hanno potuto essere informati sull'iniziativa.

Le opinioni raccolte permettono di ricostruire le opinioni e i percorsi di un numero consistente di dottori di ricerca. Per una corretta lettura dei risultati, però, va ricordato che i rispondenti rappresentano un gruppo selezionato, probabilmente formato dalle persone più "stabili" (hanno mantenuto gli stessi recapiti di quando hanno concluso il dottorato di ricerca) e maggiormente "motivate" ad esprimere la propria opinione sull'esperienza svolta.



La rilevazione: tassi di copertura

Tassi di copertura per scuola di dottorato e anno

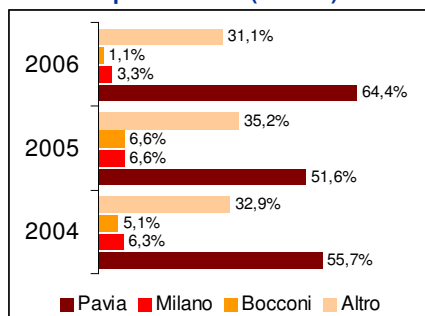


Questo grafico mette in evidenza come la partecipazione all'indagine non risulti del tutto omogenea: ha compilato il questionario on-line il 55% dei dottori di ricerca con qualche piccola variazione per anno di conseguimento del titolo e scuola di dottorato.

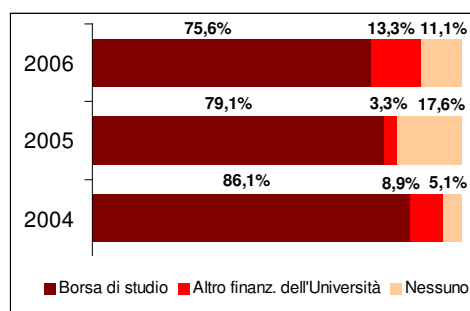


Le principali caratteristiche dei rispondenti

Ateneo di provenienza (Laurea)



Finanziamento

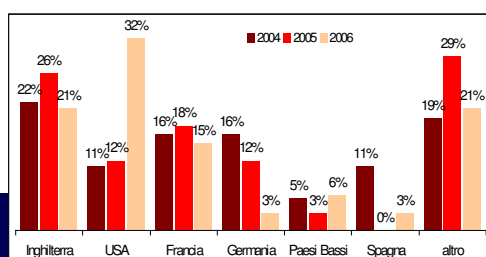
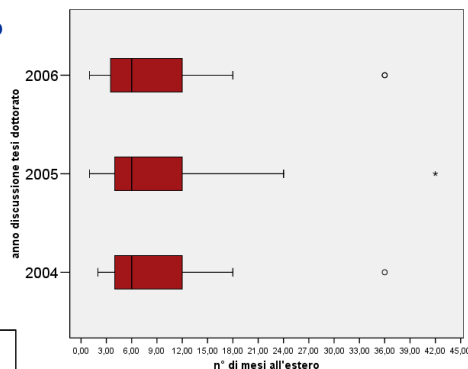
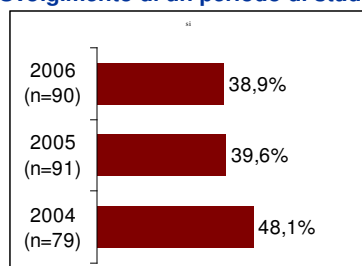


Dall'analisi delle caratteristiche dei rispondenti sembrano emergere alcune importanti evidenze:

- la maggior parte dei dottori proviene dall'ateneo di Pavia;
- il finanziamento dei dottorati di ricerca mediante borsa di studio sembra essere caratterizzato da una tendenza negativa, la percentuali di dottori di ricerca con borsa di studio è passata dall'86% del 2004 al 76% del 2006.

Le principali caratteristiche dei rispondenti

Svolgimento di un periodo di studi all'estero



Per quanto riguarda le caratteristiche dei rispondenti è importante evidenziare anche quanto rilevato rispetto l'esperienza formativa svolta all'estero.

La quota di dottori che svolgono un periodo di studio all'estero sembra essere molto contenuta, con una percentuale inferiore al 40% e tendente alla diminuzione.

Inoltre analizzando alcuni aspetti della permanenza all'estero sembra emergere che si tratta di esperienze molto diverse fra loro sia per durata, che varia da poco più di un mese a due anni, sia per paese di destinazione.

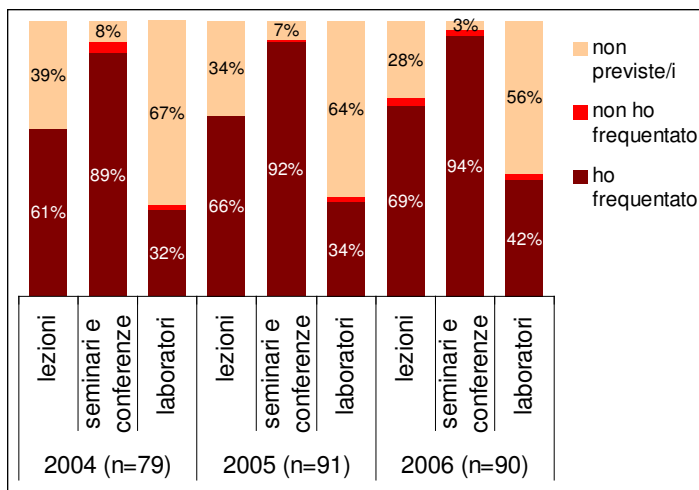
NOTA METODOLOGICA PER LA LETTURA DEI GRAFICI

I grafici (in questo caso il numero di mesi passati all'estero, ma molti altri nel seguito) riportano il cosiddetto “diagramma a scatola” che indica la distribuzione del fenomeno considerato facendo corrispondere al 50% “centrale” dei valori una “scatola”, un rettangolo, i cui bordi corrispondono, rispettivamente, al valore corrispondente al 25% delle risposte ordinate e l'altro quello corrispondente al 75%. All'interno della “scatola” viene indicato con una lineetta il valore mediano, ovvero il valore corrispondente al 50% delle risposte ordinate.

I “baffi” – le linee- che escono dalla scatola indicano rispettivamente il valore più piccolo e più grande osservati. Se si trovano dei valori “anomali” (statisticamente), ovvero che si differenziano sostanzialmente dagli altri – verso l'alto o verso il basso -, questi vengono indicati con un cerchietto e i baffi invece corrispondono al più piccolo e più grande valore “non anomalo” osservato.



Attività didattica frequentata

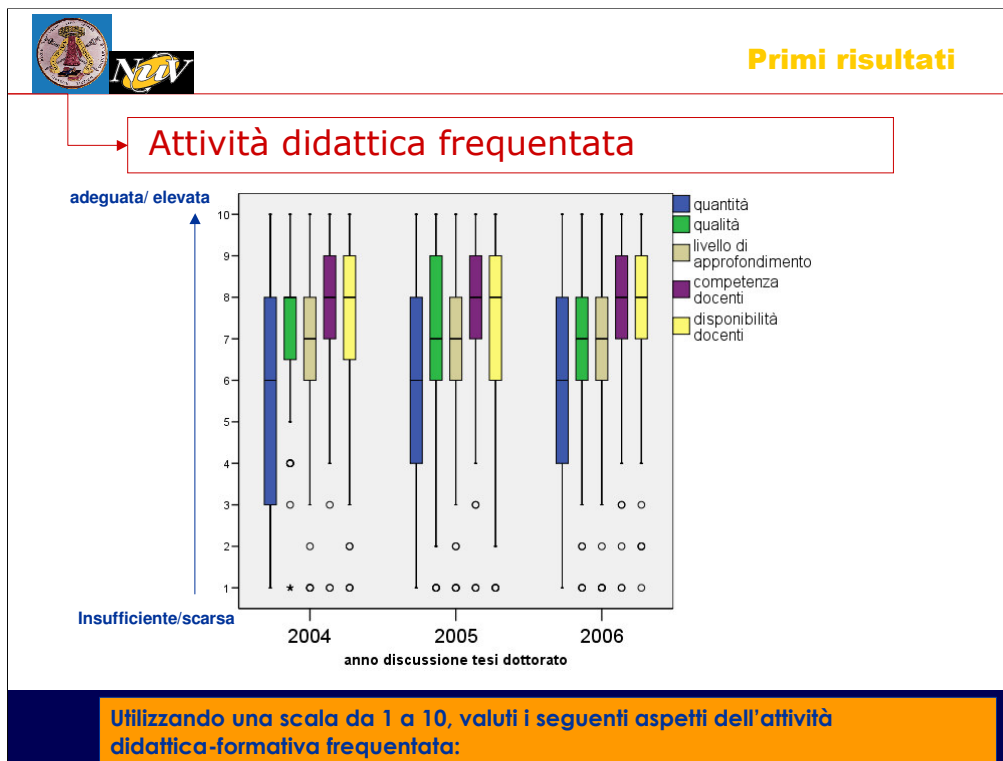


Quali delle seguenti attività ha frequentato durante il suo corso di dottorato?

Per quanto riguarda l'attività didattica frequentata le informazioni raccolte presso i dottori di ricerca hanno messo evidenza un primo importante risultato: una parte consistente di rispondenti dichiara che nel percorso formativo non erano previste lezioni ad indicare che solo una parte dei corsi di dottorato è strutturata per insegnamenti.

Purtroppo non tutti i corsi dell'ateneo pavese sembrano prevedere lo svolgimento di lezioni: anche se caratterizzata da una tendenza positiva, la percentuale di dottori che dichiarano di aver frequentato le lezioni rimane inferiore al 70% (varia dal 61% di coloro che hanno conseguito il titolo nel 2004 al 69% di coloro che hanno conseguito il titolo nel 2006).

Questo risultato merita già di per sé una riflessione ma diventa prioritario se viene interpretato tenendo conto delle evidenze presentate di seguito secondo le quali i corsi di dottorato che prevedono lezioni ottengono giudizi molto più positivi degli altri.

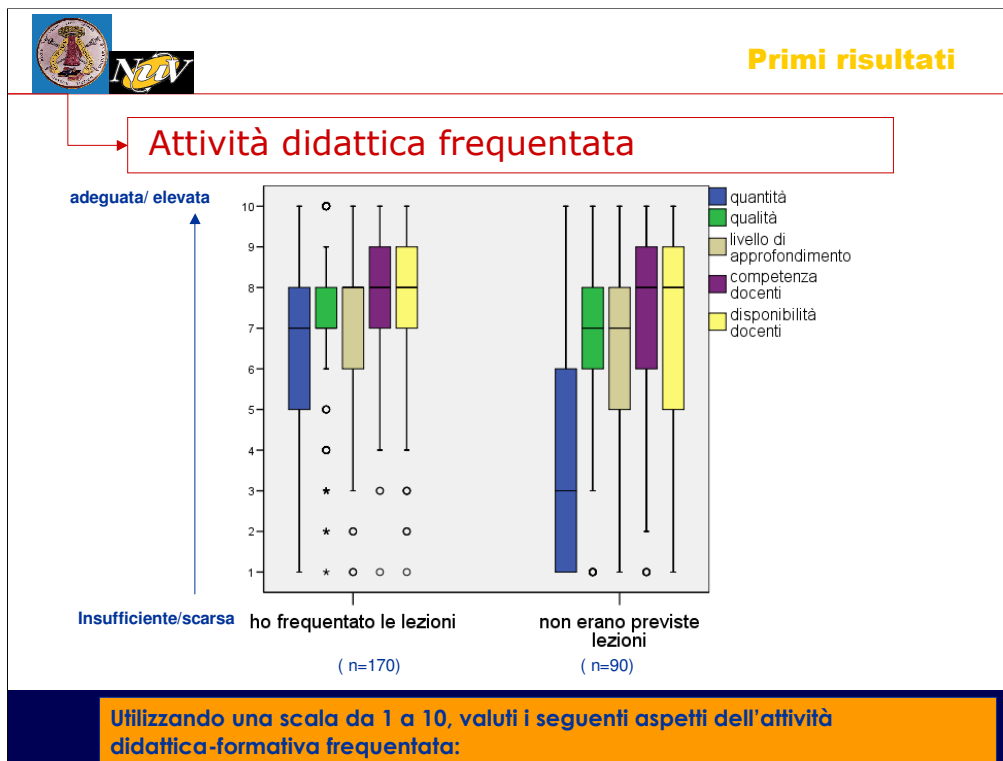


Per quanto riguarda l'attività didattica frequentata, si sono interrogati i rispondenti su cinque differenti aspetti:

- Quantità della didattica;
- Qualità della didattica;
- Livello di approfondimento;
- Competenza dei docenti;
- Disponibilità dei docenti.

I giudizi espressi da dottori di ricerca, anche se caratterizzati da una consistente variabilità, risultano sostanzialmente stabili nei tre anni.

La maggior parte dei rispondenti sembra avere un'immagine positiva della didattica (giudizi pari ad almeno 7 su scala [1-10] per il 75% dei rispondenti); l'unica grave lacuna sembra riguardare la quantità. La quantità di didattica erogata nei corsi di dottorato sembra essere insufficiente con un 50% di rispondenti che esprime un giudizio inferiore a 6 su una scala 1-10.



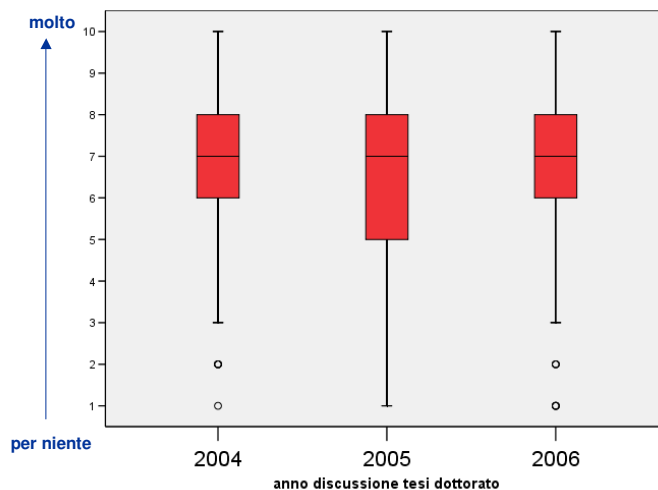
Approfondendo i giudizi espressi in riferimento all'attività didattica, si osserva che i dottori di ricerca apprezzano le lezioni e ritengono generalmente opportuno un maggiore investimento in "quantità". Dall'analisi del grafico qui presentato si evince che:

- i giudizi espressi da coloro che hanno frequentato le lezioni sono superiori agli altri in relazione a tutti gli aspetti indagati (non solo quelli espressi in riferimento alla quantità);
- in presenza di lezioni strutturate, i giudizi espressi dagli studenti migliorano ma nel 25% dei casi risultano comunque inferiori alla sufficienza.



Primi risultati

Attività didattica frequentata



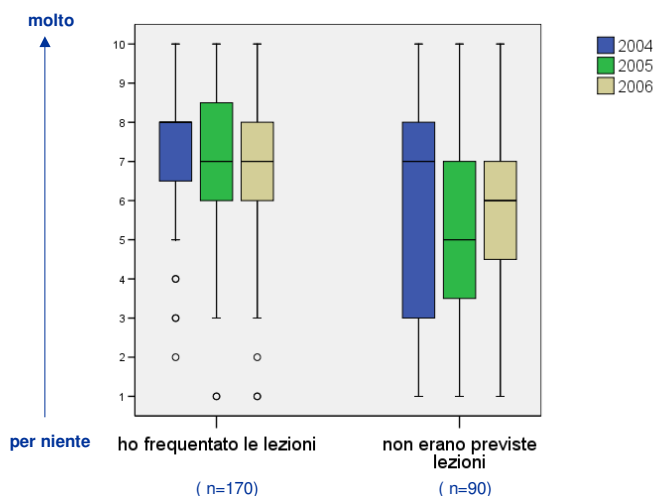
Rispetto alle aspettative, complessivamente quanto è soddisfatto dell'attività didattica-formativa frequentata?

La valutazione dell'attività didattica frequentata durante il dottorato risulta molto variabile e sembra attestarsi su giudizi positivi (punteggio mediano pari a 7 su scala 1-10) anche se lontani dalla situazione ottimale.



Primi risultati

Attività didattica frequentata



Rispetto alle aspettative, complessivamente quanto è soddisfatto dell'attività didattica-formativa frequentata?

Per quanto riguarda la soddisfazione complessiva, è importante sottolineare che la presenza o meno di lezioni strutturate rappresenta ancora una volta un importante fattore discriminante. In tutti e tre gli anni considerati i corsi che hanno previsto lezioni sembrano avere risposto in modo più adeguato alle aspettative dei loro studenti.



Primi risultati

Attività di ricerca

N° di pubblicazioni

	2004 (n=79)						2005 (n=91)						2006 (n=90)					
	media	dev.st	max	1°q	2°q	3°q	media	dev.st	max	1°q	2°q	3°q	media	dev.st	max	1°q	2°q	3°q
articolo rivista scientifica italiana	1,4	2,3	12	0	0	2	1,2	2,5	15	0	0	1	1,0	1,8	10	0	0	1
articolo rivista scientifica estera	1,9	2,6	13	0	1	3	2,9	4,5	25	0	1	4	2,2	3,7	25	0	1	3
capitolo/i di libro pubblicato in Italia	0,7	2,0	15	0	0	0	0,4	1,0	6	0	0	0	0,5	1,4	11	0	0	0
capitolo/i di libro pubblicato all'estero	0,2	0,7	5	0	0	0	0,2	0,5	3	0	0	0	0,1	0,5	4	0	0	0
libro pubblicato in Italia	0,1	0,4	2	0	0	0	0,1	0,5	3	0	0	0	0,1	0,3	2	0	0	0
libro pubblicato all'estero	0,0	0,2	1	0	0	0	0,0	0,2	2	0	0	0	0,0	0,1	1	0	0	0
presentazioni a convegni in Italia	3,8	5,8	38	0	2	5	2,4	3,3	19	0	1	4	2,6	3,7	22	0	2	3
presentazioni a convegni all'estero	3,5	5,9	31	0	1	5	2,2	3,9	25	0	0	3	2,0	3,3	20	0	0	3
working paper	0,6	2,4	20	0	0	0	0,3	1,1	6	0	0	0	0,6	1,6	11	0	0	0

il numero totale di pubblicazioni prodotte durante il ciclo di dottorato (o a ridosso di questo)

Questa tabella presenta una sintesi delle informazioni raccolte sulla produzione scientifica dei dottori di ricerca.

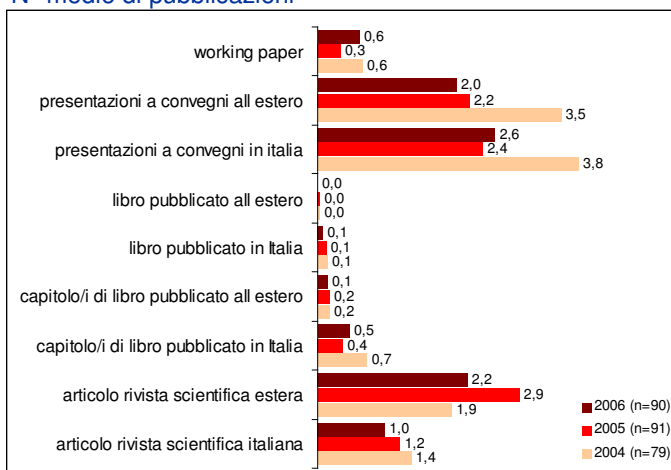
L'analisi condotta mette in evidenza come la produzione scientifica appaia molto eterogenea. Parte della variabilità rilevata è attribuibile a livelli di produttività effettivamente diversi (tipo di disciplina studiata, volume di attività di ricerca svolta dai docenti del corso di dottorato – comunità scientifica di riferimento, ecc.) e parte è attribuibile a diversità di linguaggio. Le informazioni raccolte riguardo la produttività scientifica non risultano molto confrontabili tra loro e, pertanto, hanno valore soprattutto in termini di potenzialità informativa: mostrano quali e quante riflessioni si potrebbero fare disponendo di dati di questo tipo.



Primi risultati

Attività di ricerca

N° medio di pubblicazioni



il numero totale di pubblicazioni prodotte durante il ciclo di dottorato (o a ridosso di questo)

Questo grafico propone una misura della produttività scientifica che caratterizza l'esperienza del dottorato di ricerca.

Anche se, come è stato detto nella slide precedente, i dati sui prodotti non risultano del tutto confrontabili tra loro, questa analisi mette in evidenza come la restituzione dei risultati della ricerca si concentri prevalentemente su due tipologie di prodotto:

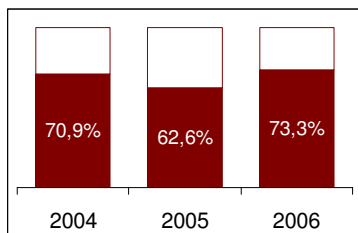
- presentazioni e a convegni;
- pubblicazioni di articoli su riviste, prevalentemente straniere.



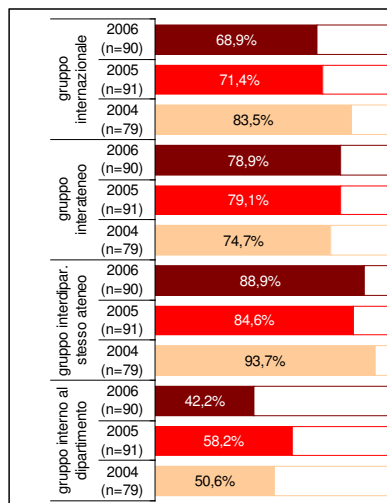
Primi risultati

Attività di ricerca

Lavoro di gruppo



■ ha avuto occasione di svolgere attività di ricerca assieme ad altri ricercatori



Durante il corso di dottorato ha avuto occasione di svolgere attività di ricerca assieme ad altri ricercatori / docenti? Con che tipo di "gruppo di lavoro"?

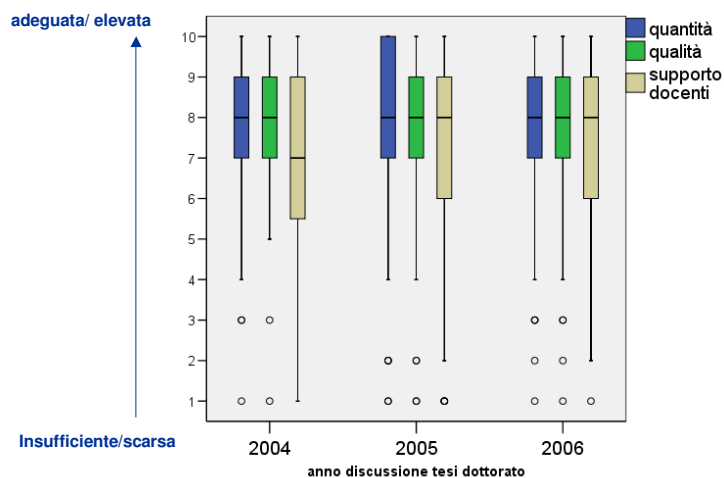
Durante il corso di dottorato non tutti gli studenti hanno la possibilità di far parte di un gruppo di ricerca.

Va segnalato che circa il 30% dei rispondenti dichiara di non aver fatto parte di alcun gruppo di ricerca durante il corso di dottorato e sembra trattarsi di una tendenza che non ha subito grandi variazioni negli ultimi tre anni. Questo risultato assume un significato negativo se si tiene conto del fatto che, come si mostrerà in seguito, la soddisfazione per l'esperienza svolta è più diffusa tra i rispondenti che hanno fatto parte di un gruppo di ricerca.

La modalità di lavoro più diffusa sembra essere il "gruppo di lavoro interdipartimentale", seguito a breve distanza dal "gruppo interateneo" ed anche dal "gruppo internazionale".



Attività di ricerca



Utilizzando una scala da 1 a 10, valuti i seguenti aspetti dell'attività di ricerca svolta durante il corso di dottorato

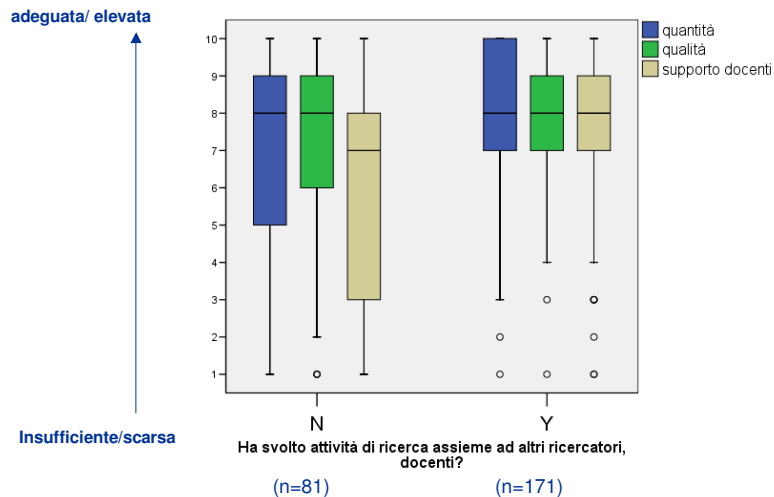
Considerando i diversi aspetti che caratterizzano l'attività di ricerca, si osservano giudizi variabili ma tendenzialmente positivi su quantità, qualità e supporto dei docenti, anche se riguardo quest'ultimo si rilevano giudizi un po' più critici.

In tutti e tre gli anni di riferimento, il supporto dei docenti rappresenta l'aspetto rispetto al quale si osserva la maggiore variabilità di giudizio: accanto ai soddisfatti ci sono anche i fortemente delusi.



Primi risultati

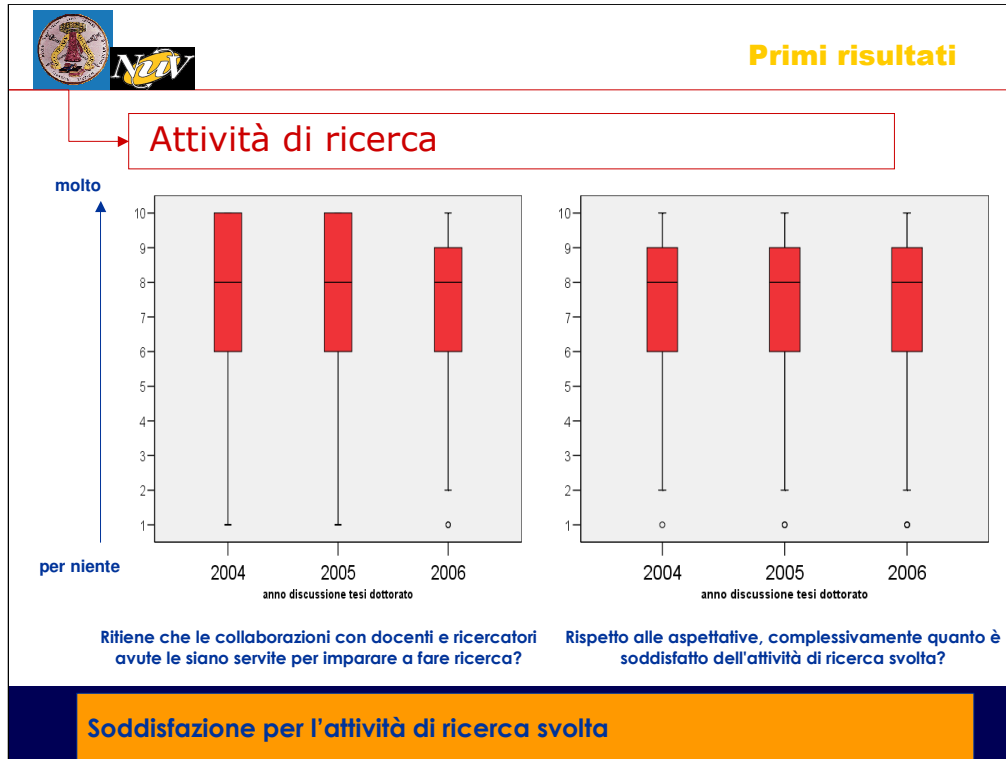
Attività di ricerca



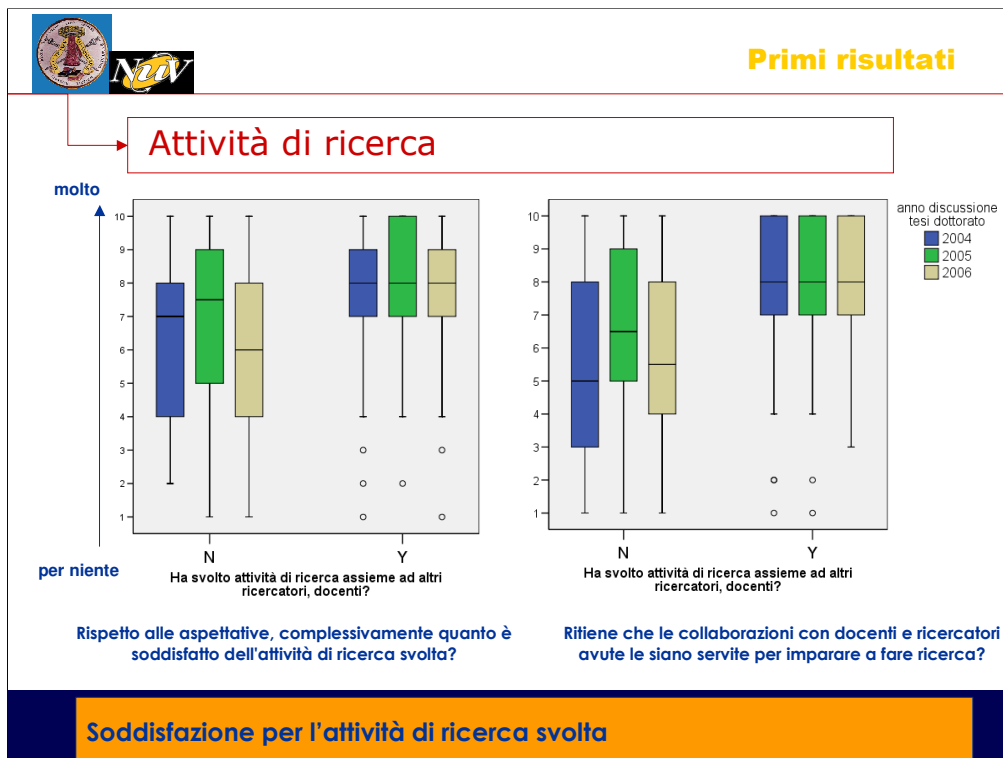
Utilizzando una scala da 1 a 10, valuti i seguenti aspetti dell'attività di ricerca svolta durante il corso di dottorato

Limitando l'analisi a chi ha fatto parte di un gruppo di ricerca si osserva che migliorano i giudizi su tutti gli aspetti considerati: quantità, qualità e supporto dei docenti.

Anche il supporto ricevuto dai docenti sembra aumentare in presenza di gruppi di ricerca: il valore mediano dei giudizi espressi passa da 7 a 8 (su scala [1-10]) e la concentrazione dei giudizi mette in evidenza come siano molto meno diffuse le esperienze negative.



Per quanto riguarda la soddisfazione complessiva per l'attività di ricerca svolta durante il dottorato si osservano giudizi molto eterogenei che sembrano attestarsi su valori positivi. In tutte e tre le coorti di dottori indagate, il 75% dei giudizi espressi è rappresentato da un punteggio almeno pari a 6 su scala [1-10], sia per quanto riguarda l'utilità delle collaborazioni con docenti e ricercatori, sia per quanto riguarda la soddisfazione rispetto le aspettative.



Come è stato anticipato precedentemente, coloro che hanno avuto la possibilità di lavorare in gruppo risultano molto più soddisfatti degli altri.

Analizzando la soddisfazione rispetto alle aspettative di osserva che:

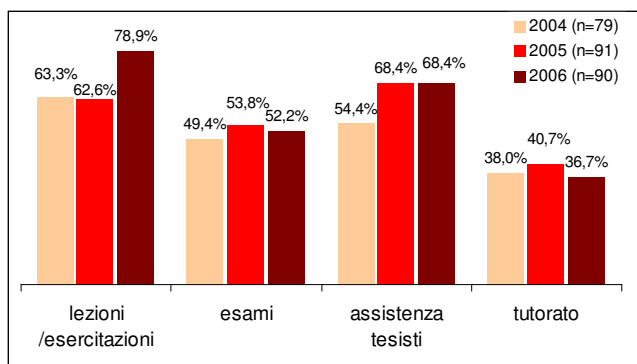
per i dottori del 2004 il giudizio mediano passa da 7 a 8 su scala [1-10] e l'intervallo interquantile, che misura la variabilità (differenza tra il primo e terzo quartile – gli estremi della “scatola”), si riduce da 4 a 2.

per i dottori del 2005 il giudizio mediano passa da 7,5 a 8 su scala [1-10] e l'intervallo interquantile, che misura la variabilità, si riduce da 4 a 3.

per i dottori del 2006 il giudizio mediano passa da 6 a 8 su scala [1-10] e l'intervallo interquantile, che misura la variabilità, si riduce da 4 a 2.



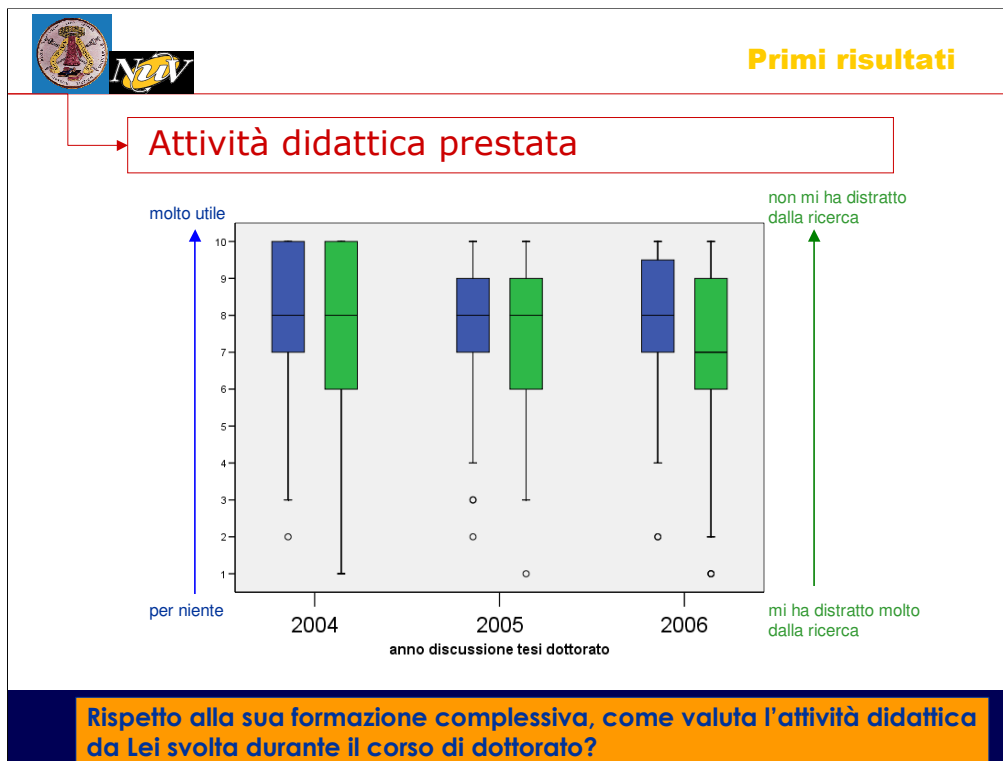
Attività didattica prestata



Durante il corso di dottorato quali delle seguenti attività didattiche ha svolto?

Dall'analisi delle informazioni raccolte sull'attività didattica prestata emerge che quasi tutti i dottori di ricerca, durante il dottorato, svolgono attività didattica.

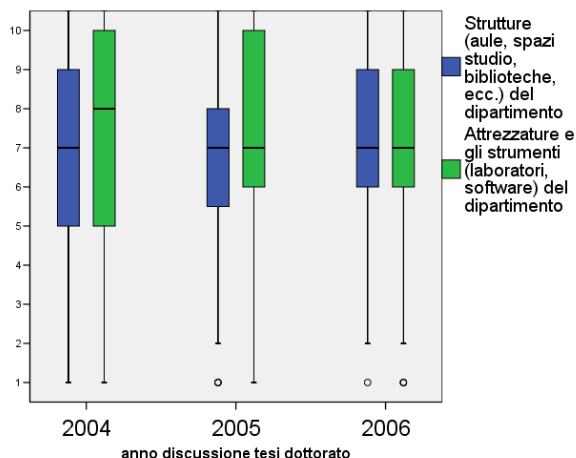
Questa si concretizza prevalentemente in lezioni ed esercitazioni che sono state tenute da circa 3 rispondenti su 4. Leggermente meno diffusa sembra essere, almeno fino a questo momento, la partecipazione all'attività di tutorato.



Rispetto all'attività didattica prestata le informazioni raccolte mettono in evidenza un risultato molto interessante. Anche se i giudizi sono molto eterogenei, i rispondenti sembrano giudicare in termini positivi la possibilità di fare didattica durante il corso: il giudizio mediano di utilità si attesta su un punteggio pari a 8 su scala [1-10] e il giudizio sull'eventuale distrazione indotta dalla didattica prestata non sembra far emergere pareri molto critici.



Strutture e Attrezzature



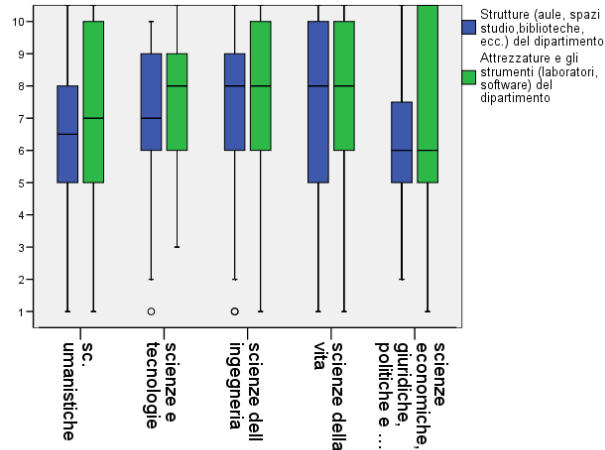
Come valuta le strutture e le attrezzature del Dipartimento dell'Università di Pavia in cui ha svolto il dottorato di ricerca?

Un'altra dimensione fondamentale della qualità della formazione è rappresentata dalle strutture e le attrezzature che vengono utilizzate. Anche riguardo quest'ultimo aspetto i pareri dei rispondenti sembrano molto disomogenei tra di loro: molto positivi in alcuni casi e molto negativi in altri. Le criticità sembrano riguardare in misura leggermente superiore le strutture.



Primi risultati

Strutture e Attrezzature



Come valuta le strutture e le attrezzature del Dipartimento dell'Università di Pavia in cui ha svolto il dottorato di ricerca?

Per quanto riguarda i giudizi espressi in relazione alle strutture e le attrezzature utilizzate durante il corso di dottorato è interessante notare un altro importante risultato: le opinioni espresse sembrano essere del tutto indipendenti dalla scuola di dottorato frequentata. Probabilmente, anche all'interno delle stessa scuola di dottorato, ci sono esperienze e situazioni molto diverse tra loro.



Primi risultati

La prima esperienza lavorativa post doc

	2004	2005	2006
Non ho ancora avuto un'esperienza di lavoro retribuita	1,3%	2,2%	3,3%
Ho ripreso a svolgere l'attività che svolgevo precedentemente il dottorato e avevo sospeso	3,8%	7,7%	6,7%
Ho continuato a svolgere l'attività che svolgevo precedentemente e durante il dottorato	15,2%	12,1%	16,7%
Ho continuato a svolgere l'attività che ho intrapreso durante il dottorato	48,1%	51,6%	41,1%
Dopo alcuni mesi ho iniziato una nuova attività	31,6%	26,4%	32,2%

Stima dell'attesa media: 4 mesi

Tempi di inserimento nel MdL

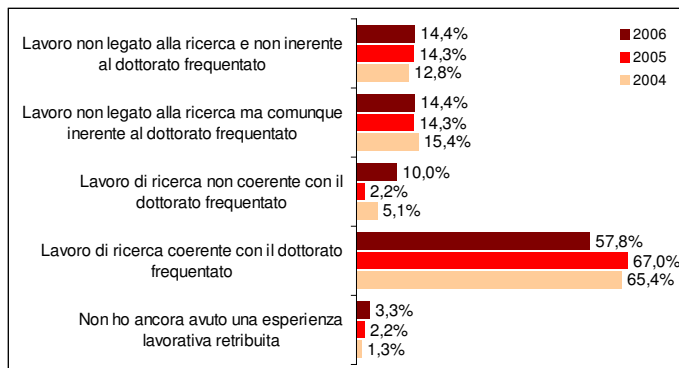
Uno dei maggiori contributi di questa ricerca è rappresentato dalla ricostruzione dei percorsi di inserimento lavorativo che hanno caratterizzato il periodo conseguente la discussione della tesi di dottorato e quindi il raggiungimento del titolo. Le informazioni raccolte mediante l'indagine sui dottori di ricerca dell'università di Pavia ha permesso di descrivere e quantificare gli sbocchi professionali riservati a questa categoria.

L'analisi riportata nella tabella qui presentata mette in evidenza come la maggior parte dei dottori, dopo il conseguimento del titolo, continui a svolgere l'attività che svolgeva prima; questa condizione riguarda il 48% dei dottori del 2004, il 51,6% dei dottori del 2005 e il 41,1% dei dottori del 2006.

I tempi di inserimento nel mondo del lavoro sembrano molto ridotti: per coloro che iniziano una nuova attività il tempo medio di attesa sembra essere pari a 4 mesi.



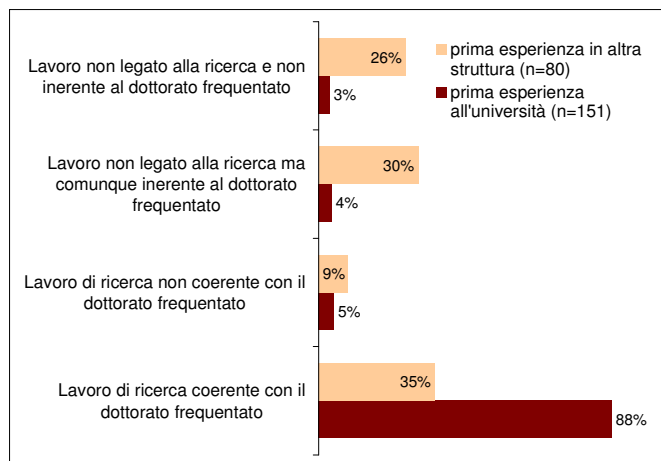
La prima esperienza lavorativa post doc



Approfondendo l'analisi della prima esperienza lavorativa si osserva che la maggior parte dei rispondenti svolge un lavoro di ricerca coerente con il corso di dottorato; solo una minima parte (14%) dichiara di svolgere un'attività non legata alla ricerca e non inerente al dottorato frequentato.



La prima esperienza lavorativa post doc



La maggior parte dei dottori di ricerca svolge la prima occupazione all'interno dell'ambito universitario: dichiarano di aver svolto la prima esperienza in contesto accademico 151 rispondenti su 231 (65,3%).

Come era ragionevole attendersi, tra coloro che svolgono la prima esperienza lavorativa all'interno dell'Università, la percentuale di coloro che hanno una occupazione coerente con il dottorato frequentato è molto più elevata (88%). La stessa percentuale non supera il 35% tra coloro che lavorano al di fuori del contesto universitario. Riguardo a questi ultimi è importante sottolineare che quasi uno su quattro dichiara di aver svolto un lavoro non legato alla ricerca e non inerente al dottorato frequentato. La coerenza tra il primo lavoro svolto e il titolo è molto più elevata per chi rimane nel circuito universitario; per chi va a lavorare in altre strutture cresce la probabilità di svolgere un lavoro non inerente alla ricerca e al titolo conseguito.



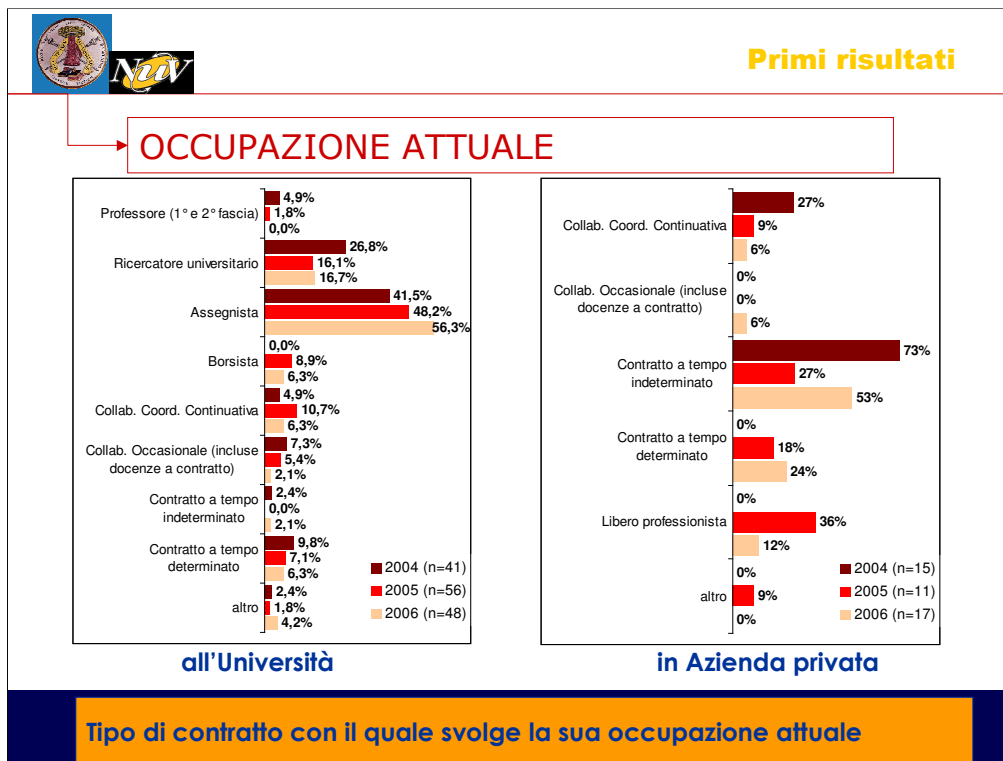
Primi risultati

OCCUPAZIONE ATTUALE

	NON LAVORA	Università	Altri istituti di ricerca pubblici	Altri istituti di ricerca privati	Aziende pubbliche	Aziende private	In proprio	ALTRO	totale
2004	3,8%	51,9%	7,6%	5,1%	2,5%	19,0%	3,8%	6,3%	79
2005	4,4%	61,5%	2,2%	1,1%	3,3%	12,1%	3,3%	12,1%	91
2006	4,4%	53,3%	3,3%	3,3%	5,6%	18,9%	2,2%	8,9%	90
	4,2%	55,8%	4,2%	3,1%	3,8%	16,5%	3,1%	9,2%	260

Struttura nella quale svolge la sua occupazione attuale

Dall'analisi delle informazioni raccolte in relazione all'occupazione attuale emergono importanti evidenze: le strutture che sembrano più in grado di attirare l'alta formazione sono l'Università (assorbe più del 50% dei dottori di ricerca rispondenti all'indagine) e, in misura nettamente inferiore, le aziende private (assorbono circa il 17%), come si può notare nella tabella qui riportata. Le aziende private superano, anche se di poco, gli istituti di ricerca.



Dall'analisi delle principali caratteristiche del lavoro svolto emergono due importanti criticità: la precarietà del lavoro e il basso reddito.

Per quanto riguarda la precarietà del lavoro svolto è importante analizzare le forme contrattuali qui presentate:

- all'università la maggior parte dei neo dottori che ci lavorano percepisce un assegno di ricerca;
- nelle aziende private la tipologia di contratto più diffusa sembra essere il contratto a tempo determinato.

Nell'ambito universitario la posizione più diffusa è quella di "assegnista" che interessa quasi la metà di quanti rimangono nel mondo accademico: ad un anno dal conseguimento del titolo il 56% di coloro che lavorano all'università percepisce un assegno di ricerca mentre il 16,7% è ricercatore (o docente di prima fascia); a due anni dal conseguimento del titolo il 48,2% percepisce un assegno di ricerca mentre il 16,1% è ricercatore; a tre anni il 41,5% è assegnista mentre il 26,8% è ricercatore.

Nell'ambito delle aziende private la precarietà risulta molto meno diffusa con una percentuale di assunti a tempo indeterminato pari al 53% ad un anno dal conseguimento del titolo che sale al 73% se si limita l'analisi a coloro che hanno conseguito il titolo già da tre anni.

È importante sottolineare che i tempi di "sistemazione" in ambito universitario sembrano ancora più lunghi; a tre anni dal conseguimento del titolo la percentuale di chi lavora all'università in modo precario supera il 50% (comprende assegni di ricerca, borse di studio e collaborazioni).



Primi risultati

OCCUPAZIONE ATTUALE

	2004 (n=76)	2005 (n=87)	2006 (n=86)
PAVIA	27,6%	34,5%	40,7%
Milano	26,3%	25,3%	20,9%
Altre Province della Lombardia	13,2%	2,3%	9,3%
Altre Regioni Italiane	23,7%	26,4%	17,4%
<i>Estero</i>	<i>9,2%</i>	<i>11,5%</i>	<i>11,6%</i>

Dove lavora

Per quanto riguarda la mobilità dei dottori di ricerca pavesi si osservano alcune importanti evidenze:

- più del 50% rimane in regione Lombardia e lavora prevalentemente a Pavia o a Milano;
- la percentuale di persone che si spostano da Pavia cresce tanto più ci si allontana dall'anno di conseguimento del titolo;
- non mancano coloro che si trasferiscono all'estero, condizione che interessa circa il 10% di coloro che hanno un'occupazione.



OCCUPAZIONE ATTUALE

	anni: 2003, 2004, 2005		anni: 2005, 2006	
	lavora all'università	lavora in altra struttura	lavora all'università	lavora in altra struttura
PAVIA	42,8%	22,5%	44,2%	26,0%
MILANO	15,9%	38,8%	17,3%	36,0%
altra prov.lombardia	10,3%	6,3%	6,7%	6,0%
altra regione italiana	21,4%	18,8%	20,2%	20,0%
ESTERO	9,7%	13,8%	11,5%	12,0%
n	145	80	104	50

Dove lavora

Per quanto riguarda la mobilità dei dottori di ricerca è interessante sottolineare che chi rimane a Pavia lavora prevalentemente in ambito universitario mentre chi esce dall'ambito accademico tende a trasferirsi nella città di Milano.

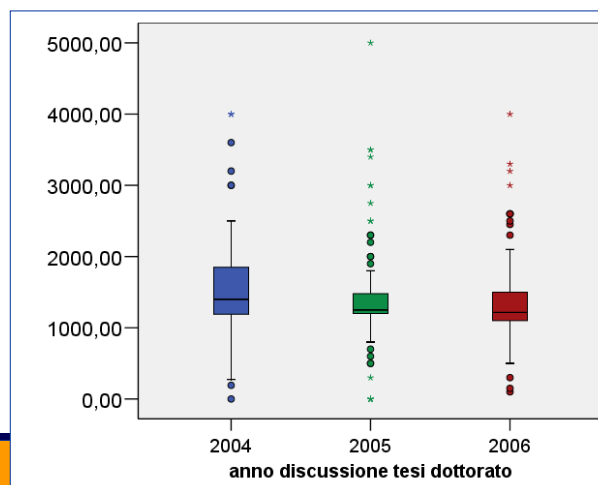
Le due città lombarde sembrano attrarre qualificazione elevate in modo differenziato: a Pavia la domanda di lavoro viene prevalentemente dalle strutture universitarie; a Milano la domanda di lavoro interessa anche le strutture non universitarie.

La domanda di lavoro che viene dall'estero sembra riguardare tutte le tipologie di struttura, sia universitarie che non universitarie.



OCCUPAZIONE ATTUALE

In riferimento alla sua occupazione attuale qual è l'importo della sua retribuzione netta mensile (o riportato ad un mese)?



Retribuzione

Come è stato detto precedentemente l'analisi degli sbocchi occupazionali dei dottori pavesi mette in evidenza due importanti criticità: la precarietà del lavoro svolto e il basso reddito.

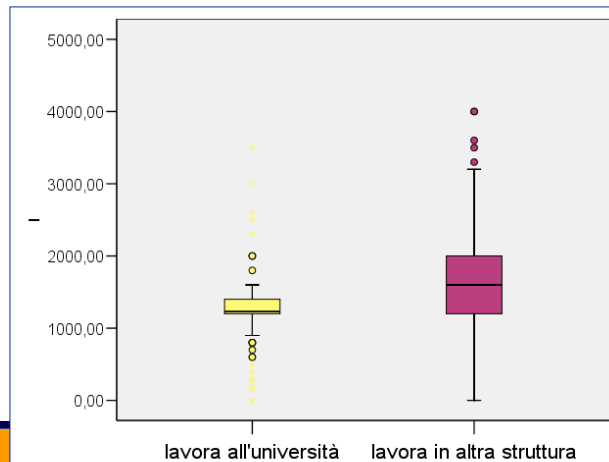
Per quanto riguarda il reddito la maggior parte dei dottori di ricerca dichiara di percepire un reddito netto mensile che varia tra i 1100 e i 2000 euro con valori mediani che si attestano sui 1300 euro e che sembrano variare solo minimamente all'aumentare dell'esperienza lavorativa.

A tre anni dal conseguimento del titolo le condizioni di reddito risultano più diversificate ma la tendenza centrale, misurata dal valore mediano, si discosta solo minimamente da quella che caratterizza i redditi percepiti a ridosso del termine del percorso. L'aumento della retribuzione che dovrebbe seguire la maggiore esperienza lavorativa sembra essere molto contenuto.



OCCUPAZIONE ATTUALE

In riferimento alla sua occupazione attuale qual è l'importo della sua retribuzione netta mensile (o riportato ad un mese)?

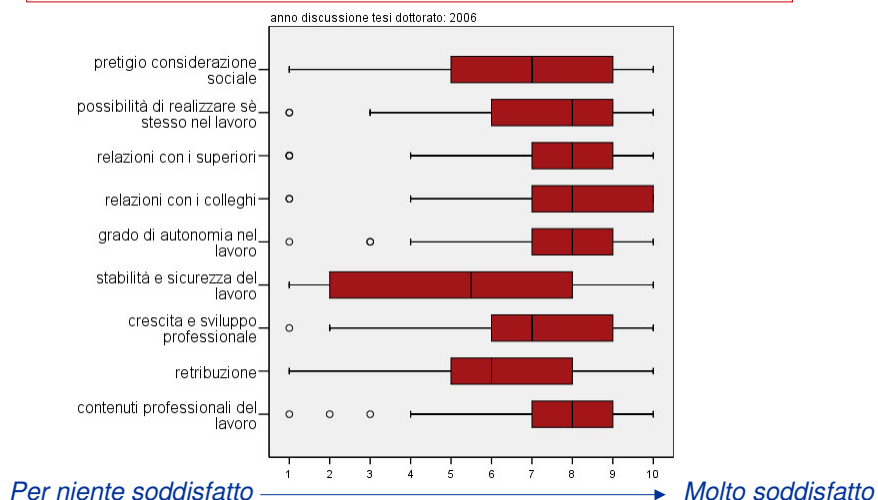


Retribuzione

La retribuzione di un dottore di ricerca sembra essere molto contenuta, soprattutto per chi rimane nel circuito universitario. Il reddito netto mensile percepito da chi lavora in ambito accademico si attese su valori mediani pari a 1200 euro; il reddito mediano di coloro che lavorano in altre strutture si attese su valori mediani pari a 1600 euro. Inoltre quest'ultimi sembrano essere caratterizzati da condizioni di reddito molto più diversificate. Sembra che i dottori di ricerca che lavorano in strutture esterne al mondo accademico abbiano maggiori possibilità di percepire, almeno nel breve periodo, guadagni più elevati.



Soddisfazione per il lavoro svolto

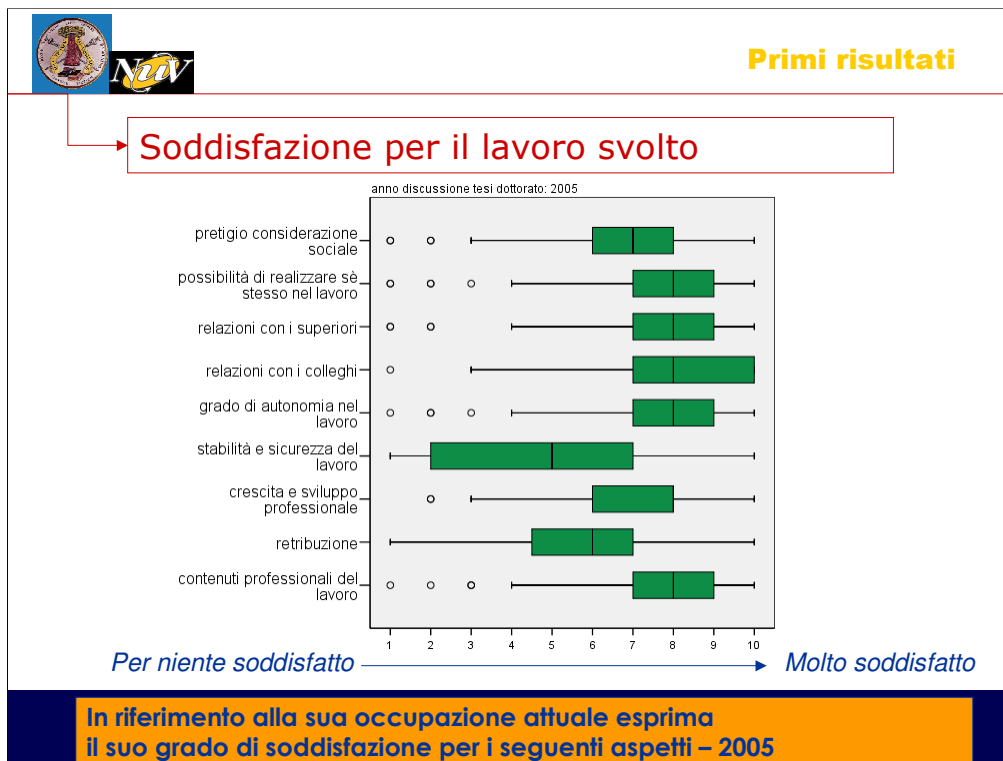


In riferimento alla sua occupazione attuale esprime il suo grado di soddisfazione per i seguenti aspetti - 2006

Un altro importante risultato dell'indagine condotta è rappresentato dal fatto che precarietà e reddito sembrano essere gli unici aspetti negativi evidenziati nelle professioni svolte dai dottori di ricerca. A differenza di quanto rilevato da altre indagini su molti loro coetanei, i dottori sembrano invece generalmente soddisfatti rispetto al lavoro svolto. Questo vale in relazione a tutti gli aspetti indagati: il prestigio, la possibilità di realizzare sé stessi, il grado di autonomia nel lavoro, le relazioni con i colleghi, la crescita, lo sviluppo professionale e i contenuti del lavoro svolto.

Il grafico qui presentato mostra i giudizi di soddisfazione espressi dai dottori che hanno conseguito il titolo nel 2006.

Ad un anno dal conseguimento del titolo i dottori di ricerca esprimono livelli di soddisfazione diversificati ma tendenzialmente buoni in relazione a: relazioni con colleghi e superiori, grado di autonomia nel lavoro, contenuti professionali del lavoro svolto. Anche i giudizi espressi in relazione alla possibilità di realizzare sé stessi e alle possibilità di crescita e sviluppo professionale risultano positivi con il 75% dei rispondenti che esprime un livello di soddisfazione almeno pari a 6 su scala [1-10].



Il grafico qui presentato mostra i giudizi di soddisfazione espressi dai dottori che hanno conseguito il titolo nel 2005.

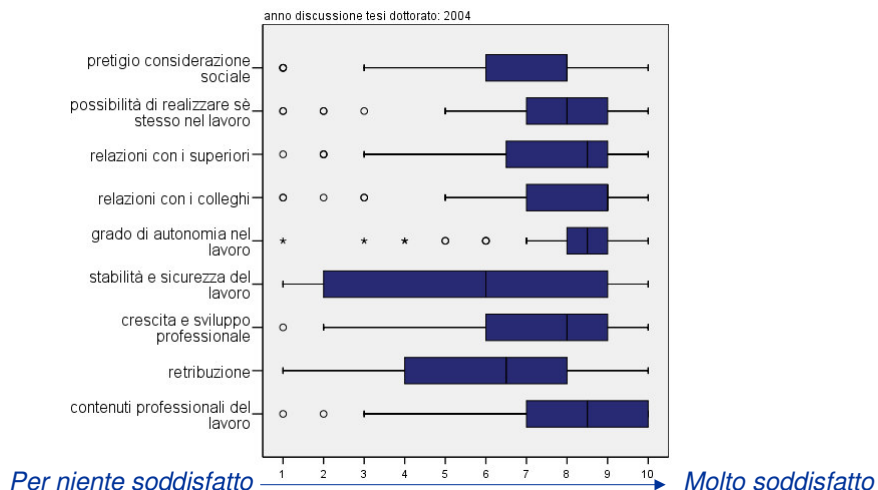
A due anni dal conseguimento del titolo i dottori di ricerca esprimono livelli di soddisfazione diversificati ma tendenzialmente buoni in relazione a: relazioni con colleghi e superiori, grado di autonomia nel lavoro, contenuti professionali del lavoro svolto e possibilità di realizzare sé stessi. Anche i giudizi espressi in relazione al prestigio e alle possibilità di crescita e sviluppo professionale risultano positivi con il 75% dei rispondenti che esprime un livello di soddisfazione almeno pari a 6 su scala [1-10].

Fatta eccezione per la retribuzione e la precarietà del lavoro svolto, la situazione appare migliore di quella descritta da coloro che hanno appena concluso il percorso formativo.

All'aumentare dell'esperienza lavorativa aumenta l'insofferenza determinata dal basso reddito e dalla poca stabilità ma aumenta la soddisfazione per tutti gli altri aspetti.



Soddisfazione per il lavoro svolto



In riferimento alla sua occupazione attuale esprima il suo grado di soddisfazione per i seguenti aspetti - 2004

Il grafico qui presentato mostra i giudizi di soddisfazione espressi dai dottori che hanno conseguito il titolo nel 2004.

A tre anni dal conseguimento del titolo i dottori di ricerca esprimono livelli di soddisfazione diversificati ma tendenzialmente molto buoni in relazione a quasi tutti gli aspetti indagati.

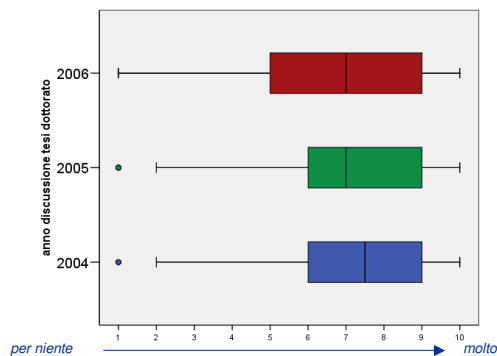
La tendenza evidenziata precedentemente viene confermata: all'aumentare dell'esperienza lavorativa cresce la soddisfazione per il lavoro svolto.

Gli aspetti negativi rappresentati dal basso reddito e dall'instabilità contrattuale rimangono ma anche rispetto a questi aspetti si registrano livelli di soddisfazione più elevati.



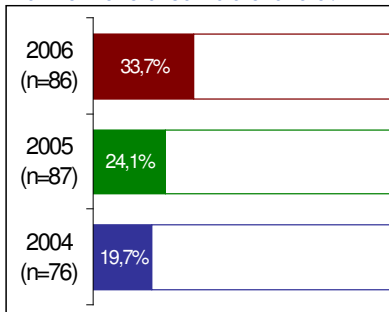
Primi risultati

Soddisfazione per il lavoro svolto



Ritiene che nella sua occupazione attuale sia riconosciuto il valore della formazione ricevuta con il dottorato di ricerca ?

Ha intenzione di cambiare lavoro?



Per completare l'analisi della soddisfazione complessiva dei dottori pavesi per lavoro svolto, si presentano i giudizi espressi in risposta alle seguenti domande:

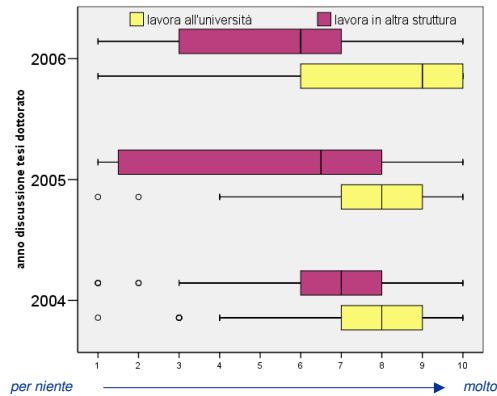
- ritiene che nella sua occupazione attuale sia riconosciuto il valore della formazione ricevuta con il dottorato di ricerca?
- ha intenzione di cambiare lavoro?

I risultati di quest'ultima analisi confermano quanto emerso precedentemente: la maggior parte dei dottori mostra soddisfazione per il lavoro svolto. A tre anni dal conseguimento del titolo, anche se di poco, aumentano i giudizi positivi e si riduce la percentuale di coloro che hanno intenzione di cambiare lavoro.

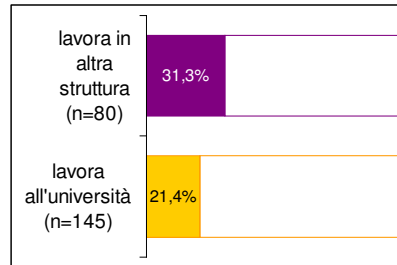


Primi risultati

Soddisfazione per il lavoro svolto



Ha intenzione di cambiare lavoro?

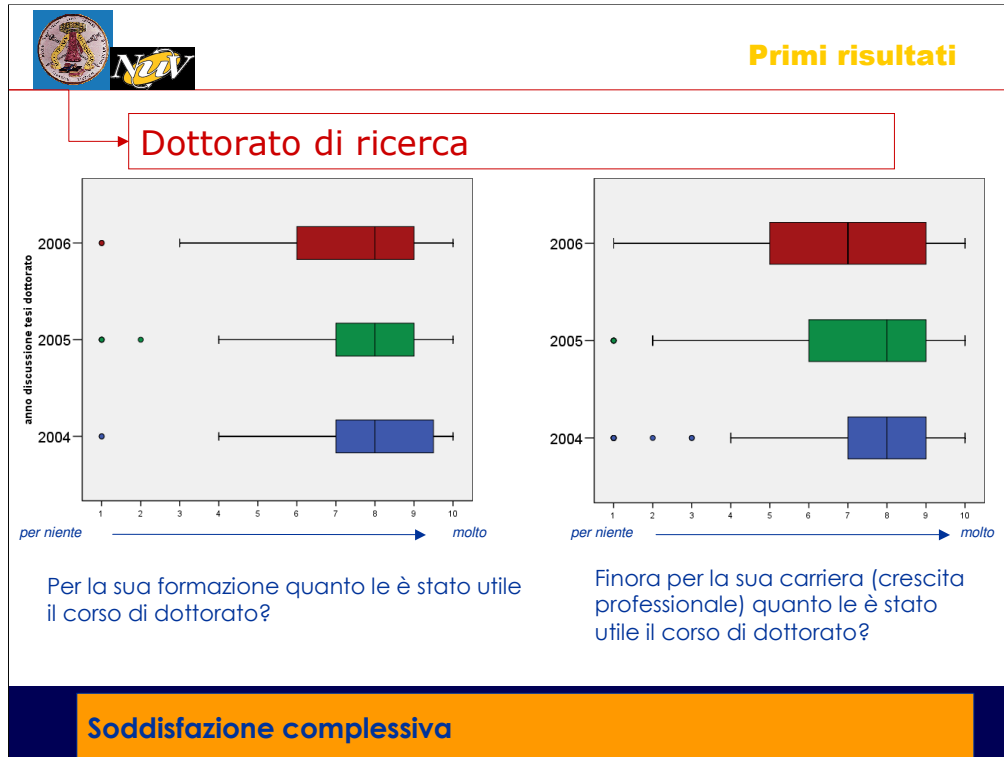


Ritiene che nella sua occupazione attuale sia riconosciuto il valore della formazione ricevuta con il dottorato di ricerca ?

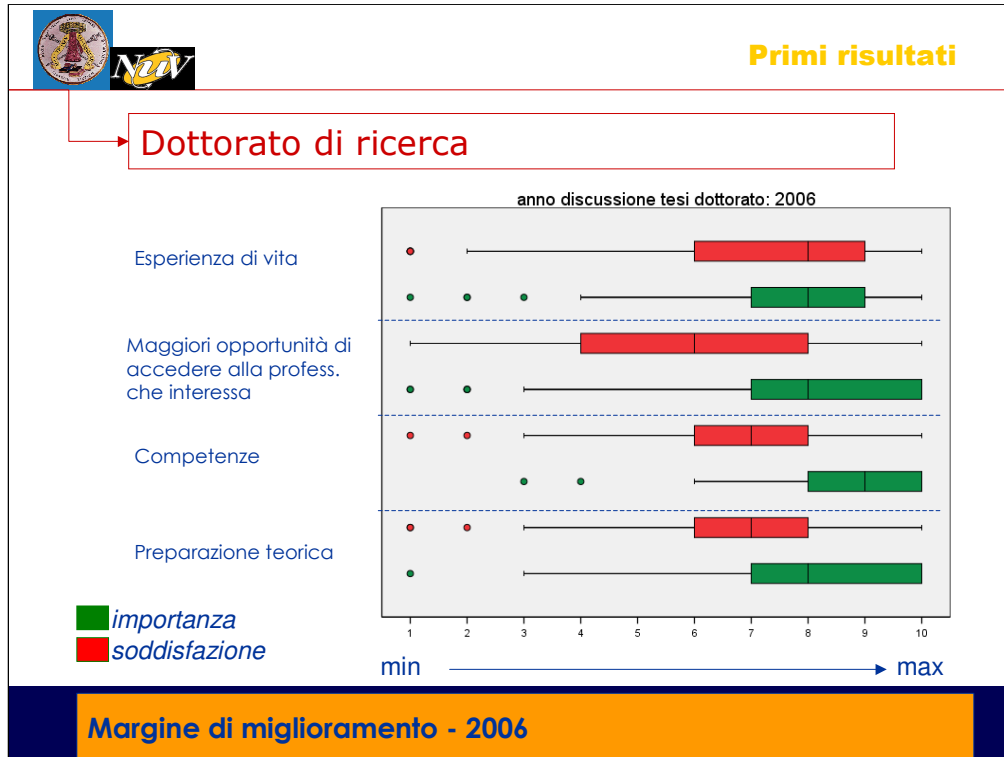
L'analisi qui presentata mostra il livello di soddisfazione per il lavoro svolto espresso da coloro che sono rimasti nell'ambito accademico e da coloro che hanno trovato un'occupazione in altre strutture.

Inizialmente il valore della formazione ricevuta con il dottorato di ricerca sembra essere riconosciuto solo dal mondo accademico ma con l'aumentare dell'esperienza lavorativa il riconoscimento del titolo sembra caratterizzare positivamente anche gli altri ambiti. A tre anni dal conseguimento del titolo i giudizi espressi da coloro che lavorano in ambito accademico tendono a sovrapporsi a quelli espressi da quanti lavorano al di fuori del circuito universitario.

In entrambi i casi non mancano gli insoddisfatti: Il 31,3% di chi lavora fuori dall'università e il 21,4% degli accademici ha intenzione di cambiare lavoro.



Questi grafici mostrano i giudizi rilevati riguardo l'utilità dell'esperienza svolta. L'immagine del dottorato di ricerca descritta da coloro che hanno partecipato alla rilevazione risulta molto eterogenea: ci sono dottori di ricerca che ritengono molto utile l'esperienza svolta e altri che la ritengono poco importante. I giudizi si attestano comunque su valori mediamente positivi con alcune importanti differenze tra i due aspetti indagati. L'utilità percepita rispetto alla formazione sembra rimanere costante nel tempo. I giudizi espressi per descrivere il grado di utilità rispetto alla crescita professionale, invece, sembrano migliorare man mano che ci si allontana dall'anno di conseguimento del titolo.



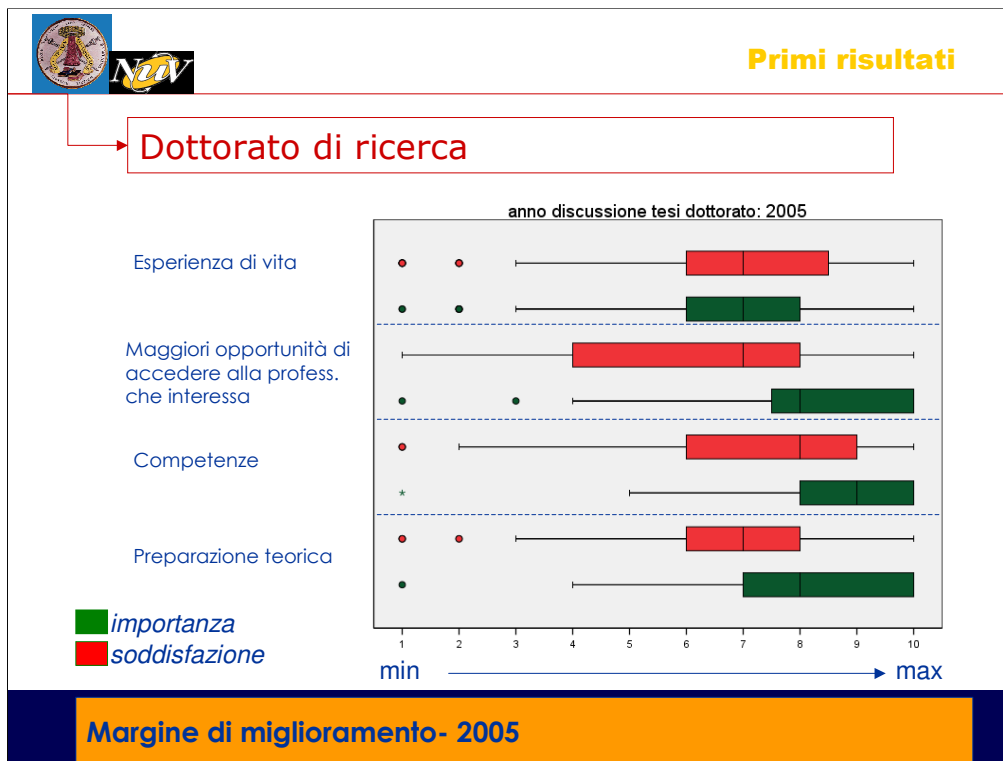
Per approfondire l'analisi dei corsi di dottorato realizzati nell'ateneo pavese, si sono analizzati i livelli di soddisfazione dei rispondenti in relazione ad alcune specifiche aspettative:

- esperienza di vita;
- maggiori opportunità di accedere alla professione che interessa;
- competenze;
- preparazione teorica.

Questo grafico mostra il grado di raggiungimento delle aspettative di coloro che hanno conseguito il titolo nel 2006.

Dall'analisi dei giudizi di importanza sembra emergere che i rispondenti si riconoscano nelle aspettative proposte, soprattutto nell'acquisizione di competenze per la quale non si registrano giudizi negativi.

Dall'analisi dei giudizi di soddisfazione risulta che le aspettative sono state in parte deluse e i margini di miglioramento maggiori si osservano in relazione all'acquisizione di competenze e alle maggiori opportunità di accedere ad una determinata professione.

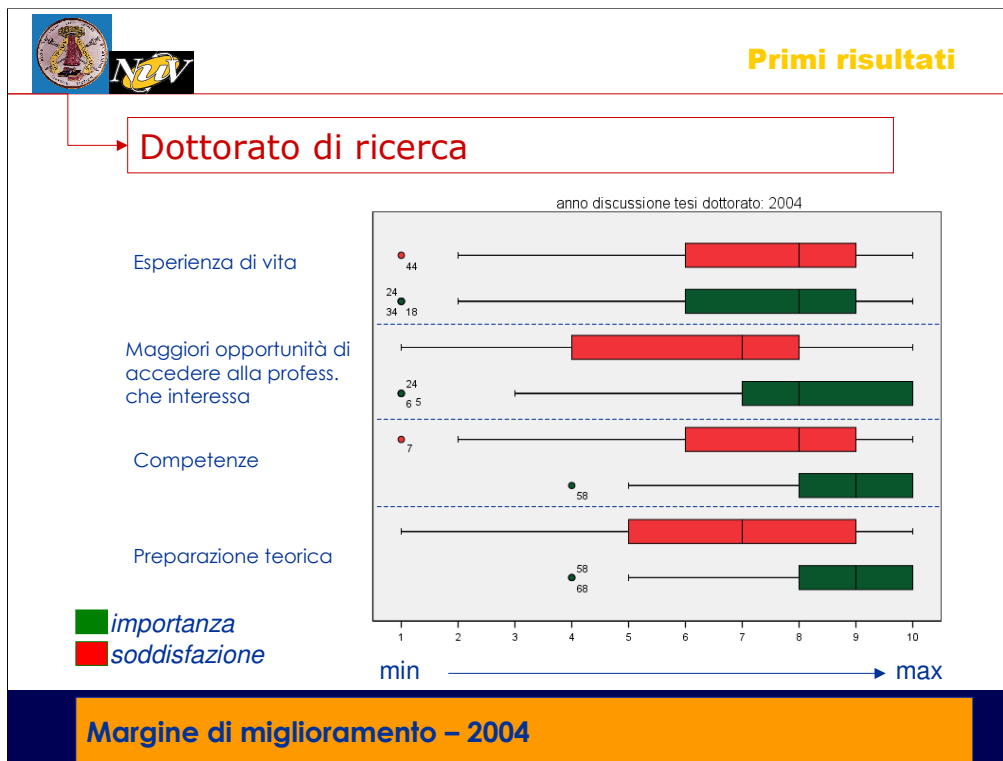


Questo grafico mostra il grado di raggiungimento delle aspettative di coloro che hanno conseguito il titolo nel 2005.

Anche la coorte di dottori che hanno conseguito il titolo nel 2005 sembra riconoscersi nelle aspettative proposte, con alcune differenze rispetto ai neo dottori. Il valore del dottorato in termini di esperienza di vita sembra perdere un po' di importanza.

Dall'analisi dei giudizi di soddisfazione risulta che le aspettative sono state in parte deluse e i margini di miglioramento maggiori si osservano in relazione alle maggiori opportunità di accedere ad una determinata professione.

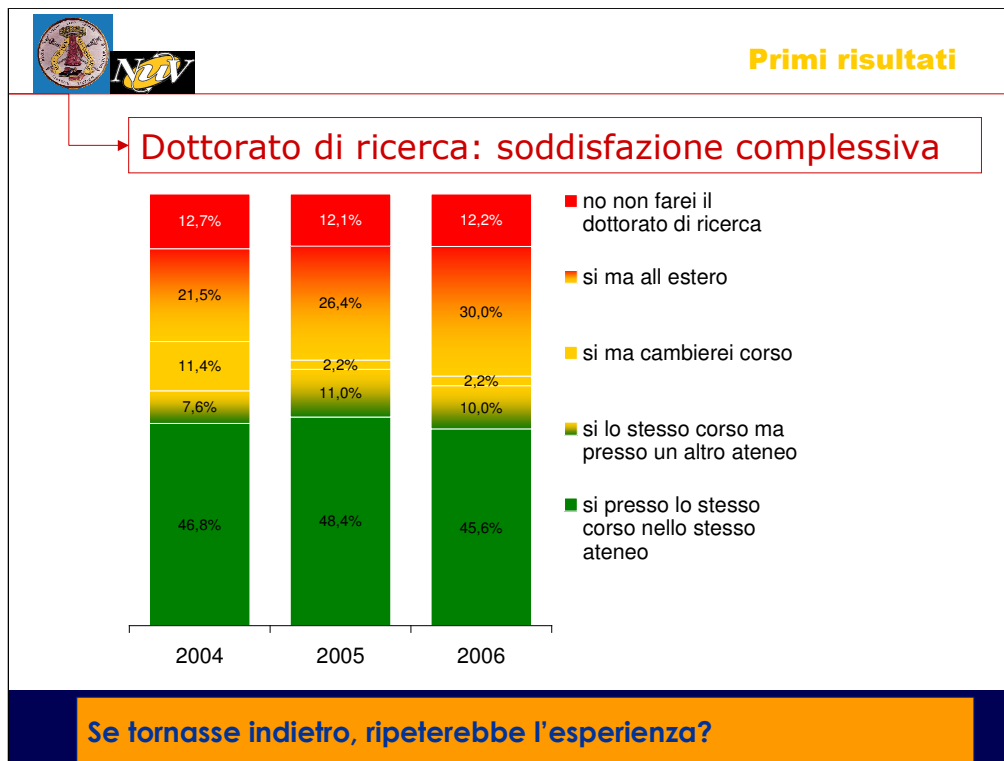
La situazione risulta leggermente migliore di quella descritta dai neo dottori: sia le aspettative riguardanti la preparazione teorica sia quelle riguardanti le competenze risultano soddisfatte per un numero maggiore di rispondenti.



Questo grafico mostra il grado di raggiungimento delle aspettative di coloro che hanno conseguito il titolo nel 2004.

Anche la coorte di dottori che hanno conseguito il titolo nel 2004 sembra riconoscersi nelle aspettative proposte, con alcune differenze rispetto agli altri dottori. All'aumentare dell'esperienza lavorativa sembra crescere l'importanza della preparazione teorica che raggiunge in termini di punteggi l'acquisizione di nuove competenze.

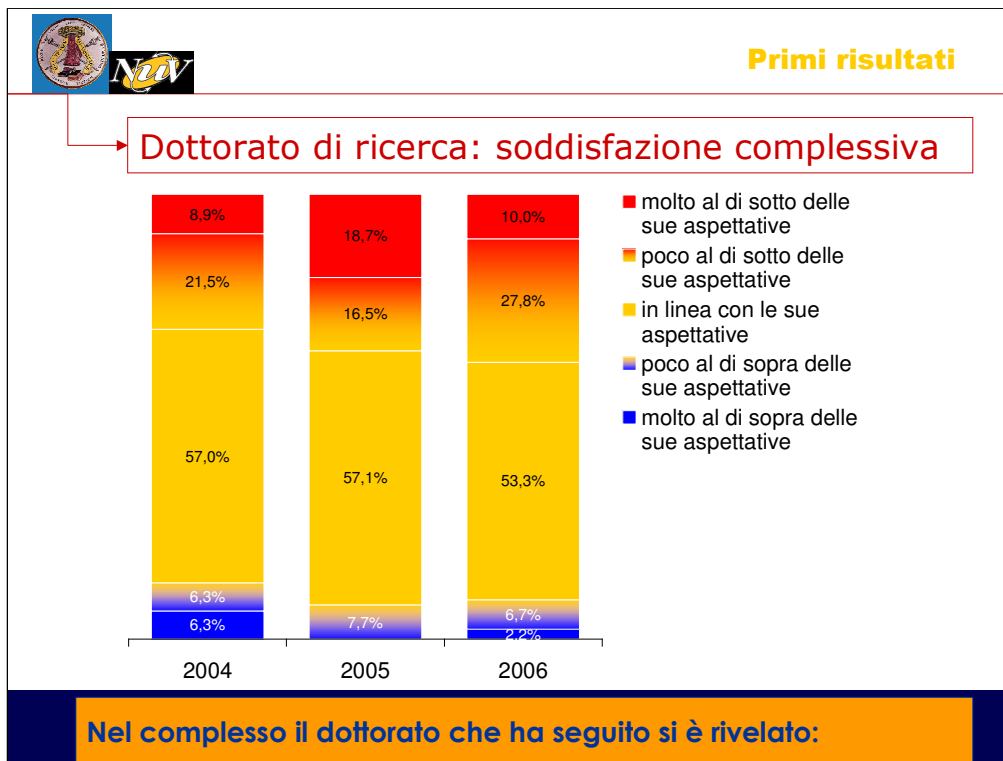
Dall'analisi dei giudizi di soddisfazione risulta che le aspettative sono state in parte deluse e i margini di miglioramento maggiori si osservano in relazione alle maggiori opportunità di accedere ad una determinata professione e alla preparazione teorica.



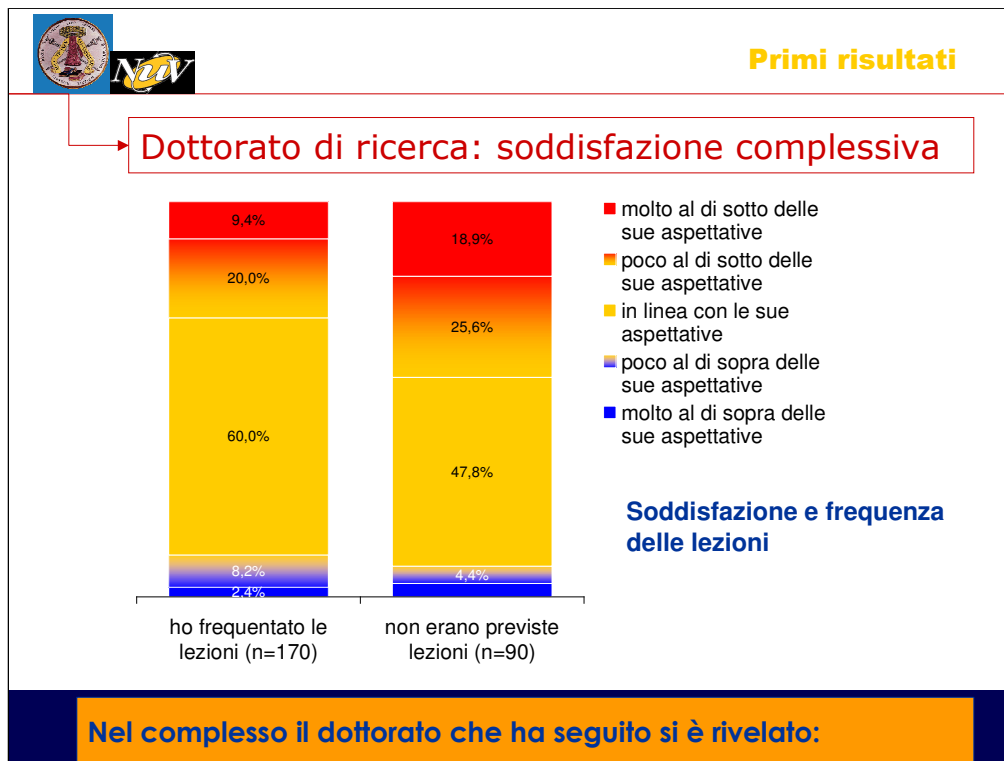
Questo grafico mostra le risposte fornite ad una domanda fondamentale per comprendere il livello di soddisfazione dei dottori pavesi: se tornasse indietro, ripeterebbe l'esperienza?

L'analisi qui presentata conferma l'eterogeneità di giudizio e probabilmente di esperienze emersa precedentemente. L'immagine del dottorato di ricerca descritta da coloro che hanno partecipato alla rilevazione risulta molto eterogenea: ci sono dottori di ricerca molto soddisfatti dell'esperienza formativa svolta e altri che dichiarano che non ripeterebbero l'esperienza (12,3%) o ripeterebbero l'esperienza solo cambiando ateneo (9,6%) o all'estero (26,2%).

I livelli di soddisfazione rilevati mediante questa domanda di sintesi non mostrano molte variazioni: le valutazioni espresse ad un anno dal conseguimento del titolo non sono molto diverse da quelle espresse da coloro che hanno concluso il percorso già da tre anni.



L'eterogeneità delle esperienze e la presenza di un gruppo di una certa consistenza di dottori che hanno un'immagine negativa del percorso svolto sono confermate anche dall'analisi dei giudizi espressi dai rispondenti per descrivere il proprio grado di soddisfazione: circa il 34% dei dottori di ricerca ritiene che l'esperienza di dottorato sia stata al di sotto delle aspettative e per una parte di questi (circa il 12% del totale) si tratta di una delusione importante. Anche in questo caso le opinioni espresse da chi ha appena conseguito il titolo non sono molto diverse da quelle espresse da coloro che lavorano già da tre anni.



Un altro importante risultato dell'indagine condotta è rappresentato dal fatto che le opinioni raccolte hanno permesso non solo di quantificare la soddisfazione (e l'insoddisfazione) dei dottori di ricerca ma anche di capire quali siano i corsi di dottorato che incontrano maggiormente le esigenze dei loro studenti.

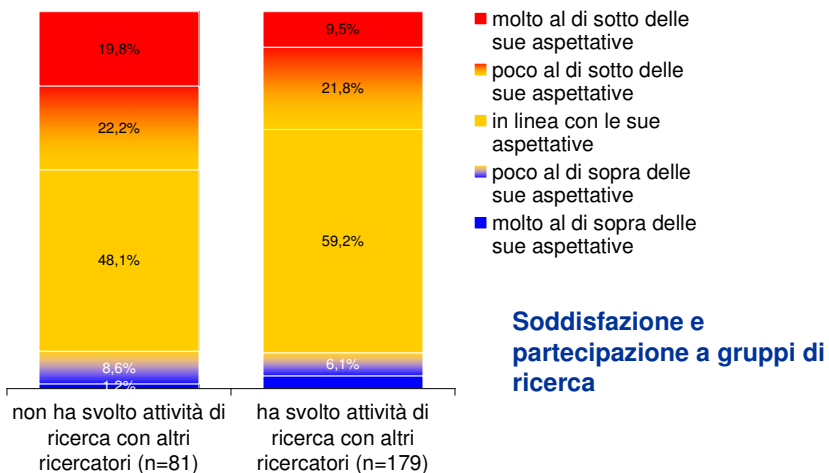
Gran parte delle differenze di giudizio osservate, infatti, sono attribuibili ad alcune macro-caratteristiche del dottorato frequentato che sembrano influenzare in modo sostanziale l'opinione espressa dai dottori di ricerca. La macro-caratteristica più importante sembra essere la presenza o meno di lezioni strutturate: i corsi di dottorato organizzati anche con cicli di lezioni ottengono giudizi molto più positivi degli altri. Come emerso anche precedentemente nell'analisi dell'attività didattica frequentata, i dottori di ricerca apprezzano le lezioni e ritengono generalmente opportuno un maggiore investimento in "quantità". Purtroppo come sottolineato precedentemente non tutti i corsi dell'ateneo pavese prevedono lo svolgimento di lezioni.

La percentuale di fortemente insoddisfatti è pari al 9,4% fra coloro che hanno avuto la possibilità di frequentare le lezioni mentre raggiunge quasi il 20% di coloro che hanno seguito corsi di dottorato poco strutturati, nei quali le lezioni non erano previste.



Primi risultati

Dottorato di ricerca: soddisfazione complessiva



Soddisfazione e partecipazione a gruppi di ricerca

Nel complesso il dottorato che ha seguito si è rivelato:

Un'altra macro-caratteristica che sembra rendere l'esperienza formativa più efficace è rappresentata dalla possibilità di svolgere attività di ricerca all'interno di un gruppo di lavoro che, come evidenziato precedentemente, sembra non venga offerta alla totalità degli studenti ma solo ad una parte di questi (69%).

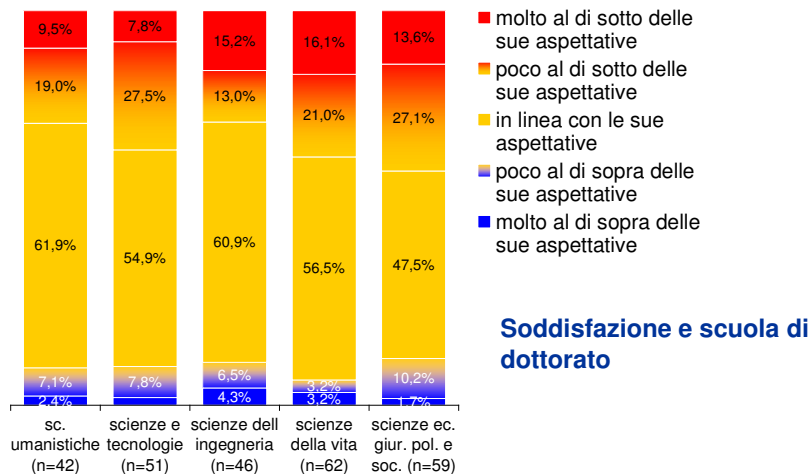
La percentuale di coloro che ritengono l'esperienza molto al di sotto delle loro aspettative è pari al 19,8% fra coloro che non hanno svolto attività di ricerca all'interno di un gruppo di lavoro.

La stessa percentuale non supera il 10% tra coloro che hanno avuto la possibilità di far parte di un gruppo di ricerca.



Primi risultati

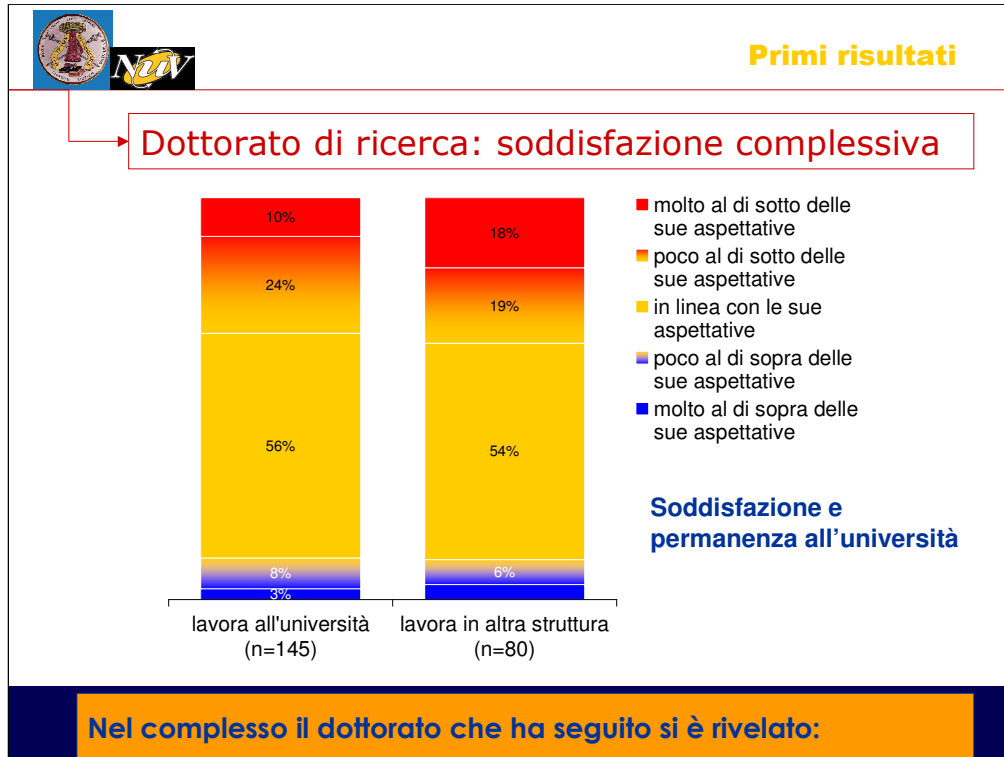
Dottorato di ricerca: soddisfazione complessiva



Soddisfazione e scuola di dottorato

Nel complesso il dottorato che ha seguito si è rivelato:

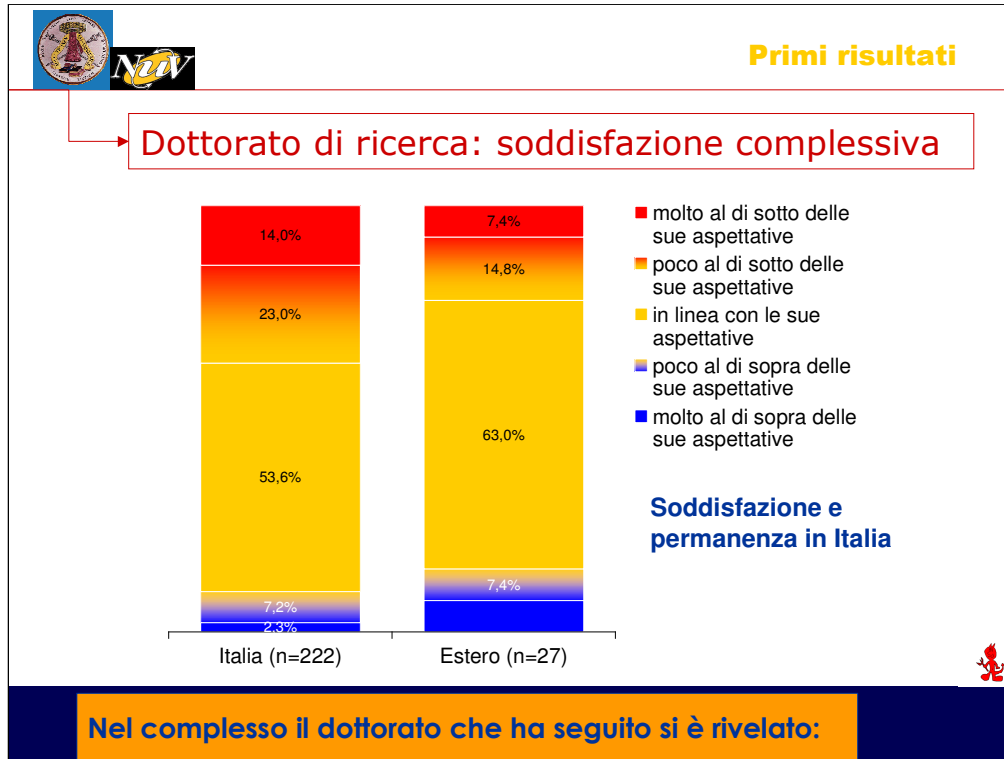
Anche la scuola di dottorato frequentata sembra influenzare almeno parte dei giudizi espressi. Purtroppo le numerosità di rispondenti che caratterizzano ciascun gruppo sono molto contenute (da 42 a 56 rispondenti) e non permettono di approfondire il confronto.



Poiché si tratta di un'indagine prevalentemente retrospettiva la valutazione dei dottori sull'esperienza di dottorato è ovviamente influenzata anche dalla professione svolta dopo il conseguimento del titolo. L'analisi dei giudizi espressi mette in evidenza, infatti, come il valore del dottorato di ricerca sia riconosciuto solo in alcuni ambienti: risultano nettamente più soddisfatti dell'esperienza svolta i dottori che sono rimasti all'interno del mondo accademico e coloro che sono andati a lavorare all'estero.

Il grafico qui presentato confronta i giudizi espressi da coloro che sono rimasti all'interno del circuito universitario con quelli espressi da coloro che sono usciti.

A conferma di quanto emerso precedentemente, la percentuale di decisamente insoddisfatti risulta inferiore tra coloro che rimangono all'interno del circuito universitario.



Il grafico qui presentato confronta i giudizi espressi dai dottori che lavorano in Italia con quelli espressi dai dottori dell'ateneo pavese che sono andati a lavorare all'estero.

L'insoddisfazione risulta decisamente superiore tra coloro che rimangono in Italia. Il dottorato di ricerca, secondo le dichiarazioni dei rispondenti, sembra essere più apprezzato all'estero. Anche in questo caso il risultato dovrebbe essere verificato su un numero maggiore di rispondenti; il gruppo di coloro che lavorano all'estero è molto contenuto, pari a 27 unità.